

*La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dalle parabole di Gesù.*

## **FEBBRAIO 2020**

### **la parabola del fariseo e del pubblicano**

**Testo biblico** (Luca 18, 9-14)

<sup>9</sup>Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: <sup>10</sup>«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. <sup>11</sup>Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. <sup>12</sup>Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo». <sup>13</sup>Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». <sup>14</sup>Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

### **Riflessione**

Per comprendere bene l'insegnamento di questa parabola è necessario ricordare lo scopo per cui secondo l'evangelista Luca essa è stata pronunziata. *“Disse questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri”*. Il fariseo è per eccellenza, e lo è nella convinzione di tutti, un uomo pio e giusto, osservante della Legge, versato nella conoscenza della Parola, circondato dalla stima dei suoi contemporanei. Il pubblicano appartiene invece a una categoria circondata dal disprezzo, una categoria di trafficanti, di persone che si preoccupano poco della Legge e che sono disposte a collaborare con i romani occupanti riscuotendo per loro le tasse e assicurandosi con questa riscossione un ampio margine di guadagno. Il giudizio di Dio, si pensa, dovrebbe essere conforme al giudizio umano, che pone la propria fiducia e la propria stima nel fariseo, e che rifugge dall'aver rapporti con il pubblicano. La parabola evangelica ci mostra invece una realtà ben diversa, un fariseo pieno di se stesso e del tutto disattento al Signore e un pubblicano che nella propria preghiera è capace di instaurare un rapporto autentico con il Signore. Il giudizio di Dio, che conosce i cuori, è molto diverso dai giudizi umani.

L'insegnamento della parabola riguarda in primo luogo quello che deve essere il nostro atteggiamento verso Dio, con il quale colui che prega è chiamato a stabilire un rapporto autentico. La preghiera del fariseo, incentrata sull'io (ti ringrazio Signore perché io non sono .... perché io sono, io faccio..), non stabilisce questo rapporto, costituisce un'inutile vanteria, l'orante si illude di essere giustificato in virtù delle proprie opere. La preghiera del pubblicano, che si riconosce peccatore e che si apre con fiducia alla misericordia di Dio, stabilisce un rapporto autentico, di fede e di fiducia: egli non confida in se stesso e nei propri meriti, ma nell'amore e nella misericordia di Dio. Questo atteggiamento si manifesta nelle parole, ma anche nei gesti del corpo (restare in fondo al tempio, battersi il petto...).

Coloro che avevano l'intima convinzione di essere giusti e che disprezzavano gli altri fondavano questa convinzione sul loro genere di vita, legato alla conoscenza delle Scritture e alla loro puntigliosa osservanza della Legge, ma è proprio questa arroganza, questo atteggiamento egocentrico, borioso, superbo, che si traduce in un giudizio non compassionevole verso gli altri, che impedisce loro di stabilire un rapporto autentico con il Signore.

Iddio ascolta la preghiera degli umili, di coloro cioè che hanno coscienza della loro condizione di peccatori di fronte a Dio e anche per questo non si ritengono migliori degli altri, ma si

astengono dal giudicarli e anzi hanno nei loro confronti un atteggiamento di grande rispetto e di benevolenza, una capacità di comprensione e di perdono. Questa parabola non ci dice che possiamo fare quello che vogliamo, ma ci chiede di avere il giusto atteggiamento di fronte a Dio nella nostra preghiera e anzi in tutta la nostra esistenza, confidando nell'amore e nella misericordia del Signore, nonostante gli errori che abbiamo potuto commettere. Non siamo giustificati per le nostre opere, ma per la nostra fede e fiducia in Dio.

Ascoltando questa parabola, dobbiamo però anche chiederci se la nostra preghiera non assomiglia a quella del fariseo, con una falsa coscienza della nostra perfezione, e se siamo capaci di una preghiera autentica e consapevole della nostra condizione di peccatori, come è stata quella del pubblicano.

### ***Dal punto di vista ecumenico:***

dobbiamo ricordare che questo giudizio vale non solo per la nostra vita personale, ma anche per il modo di pensare e di agire nelle nostre chiese. Quante volte, nei rapporti fra i membri delle diverse chiese, non si sente sottesa una convinzione come quella del fariseo: “Ti ringrazio, Signore, perché mi hai donato di fare parte della vera chiesa, che non si è mai allontanata dal tuo disegno di amore sulla tua comunità, che è piena di santi e di opere buone”; oppure “Ti ringrazio perché non pratico il culto della Madonna e dei santi, ti ringrazio perché per la mia salvezza non confido nelle mie opere, perché leggo ogni giorno le Scritture e mi sforzo di tradurle nella vita”. Una preghiera che tradisce una mancanza di coscienza dei limiti e degli errori della nostra chiesa e un improprio senso di superiorità nei confronti dei fedeli delle altre chiese.

Al contrario, nelle nostre chiese, dovremmo vivere la raccomandazione di Paolo: “*non fate nulla per rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso*” (Fil 2,3). Se imparassimo a considerare gli altri, e le loro comunità, superiori alla nostra per fervore o per fedeltà all’evangelo, l’unità che già esiste fra tutti i cristiani si renderebbe più visibile e renderebbe testimonianza al mondo intero.

### ***Salmo 32***

1 Felice l'uomo al quale Dio ha perdonato la colpa / e condonato il peccato.

2 Felice l'uomo che ha il cuore libero da menzogna / e che il Signore non accusa di peccato.

3 Finché rimasi in silenzio, ero tormentato tutto il giorno / e le mie forze si esaurivano.

4 Giorno e notte, Signore, su di me pesava la tua mano, / la mia forza s'inaridiva come sotto il sole d'estate.

5 Allora ti ho confessato la mia colpa, / non ti ho nascosto il mio peccato.

Ho deciso di confessarti il mio errore / e tu hai perdonato il peccato e la colpa.

6 Perciò i tuoi fedeli ti pregano / quando scoprono il proprio peccato.

Potrà anche venire un diluvio, / ma non riuscirà a sommergerli.

7 Tu sei per me un rifugio; / mi proteggi da ogni avversità e mi circondi con canti di salvezza.

**Preghiera.** Ti chiediamo, Signore, di renderci capaci di azioni di grazie per tutti coloro che Ti pregano e Ti onorano nella loro vita, tanto nella comunità alla quale appartengo quanto nelle altre comunità cristiane. E Ti rendo grazie anche per tutti i fedeli delle altre religioni e per tutti gli uomini che Ti cercano e Ti onorano all’interno delle loro comunità. Ti rendiamo grazie anche per tutti coloro che in tutte le nostre comunità lavorano per un mondo di giustizia e di pace. E Ti preghiamo di essere misericordioso e compassionevole nei confronti di ciascuno di noi e nei confronti delle nostre chiese, nonostante tutte le nostre infedeltà, tutti i nostri errori, e tutta la nostra incapacità di discernere i segni dei tempi e di comprendere ciò che Tu attendi da ciascuno di noi e dalle nostre chiese. Te lo chiediamo nel nome di Cristo e nell’abbandono allo Spirito che ci conduce verso di Te. *Amen.*